

invece ho capito che Dio è in mezzo a noi, immerso nelle cose di tutti i giorni. Non è un Dio "carabiniere" ma un Dio che ti guida, ti ama, ti ridà sempre la possibilità di ricominciare. E' questo Dio che ora voglio scegliere come Colui che solo dà valore alla mia vita».

L'esperienza del campo di lavoro

Vorremmo infine raccontarvi un'esperienza di comunione ancor più universale. Esiste da ormai 15 anni presso la Segreteria del Movimento Gens a Roma il cosiddetto «Fondo San Giuseppe» il quale vuole rendere possibile uno scambio ed un contatto più intenso fra seminaristi di tutto il mondo, permettendo di affrontare viaggi anche costosi. E' grazie a questo fondo, ad esempio, che abbiamo qui fra noi anche alcuni rappresentanti degli altri continenti.

Ad alimentare il fondo è il ricavato di una serie di campi di lavoro attraverso i quali ogni estate si realizza in vari posti d'Europa una convivenza fraterna che si è rivelata nel suo piccolo un'esperienza dell'universalità della chiesa. Il semplice fatto di trovarci insieme da diversi seminari, da diverse diocesi e alle volte anche da diverse nazioni, ci allarga infatti lo sguardo e ci fa prendere coscienza della situazione e delle necessità degli altri.

Uno di questi campi si svolge ormai da anni a Lagnasco, un piccolo centro della nostra regione, sommerso da frutteti interminabili. E' in questo posto che ogni estate ci ritroviamo da diverse parti del Nord Italia per la raccolta delle pesche.

Ad accoglierci è ogni volta una cascina allestita per l'occasione ad abitazione, con materassi per dormire, dei tavoli, delle panche, una cucina ed una cappella — il tutto molto semplice, come è semplice il nostro stile di vita: facciamo tutto da noi.

La carta d'ingresso per questi campi è stata unica per tutti: l'amore reciproco, la carità messa in atto 24 ore su 24 ed alimentata dall'impegno di radicare il nostro vivere in una Parola di vita che di volta in volta scegliamo dalla Scrittura. E' stato in questo continuo riferimento al Vangelo che trovavamo la garanzia che ciò che stavamo compiendo non era per la nostra gratificazione personale né per uno scopo unicamente umanitario, filantropico, ma espressione della nostra donazione a Dio.

Oltre ad essere per noi un prezioso tirocinio di vita comunitaria, questi campi di lavoro sono stati anche una notevole testimonianza ed un'occasione particolare per vivere fianco a fianco e quindi per conoscere chi dalla Chiesa si mantiene lontano.

Ricordo ad esempio un anno in cui i datori di lavoro erano particolarmente tesi a causa di

una vertenza con militanti di sinistra riversatisi in massa nel piccolo paese in cerca di lavoro. Sovente ci trovavamo nella situazione di comporre le fratture anche profonde che si verificavano. Era una parola di Gesù che ci spingeva a questo: «Qualunque cosa avrete fatto al minimo dei miei fratelli l'avrete fatta a me». Per noi non esistevano né datori di lavoro né operai ma solo fratelli da amare. Fu così che uno di questi militanti di sinistra quando scoperse, per la presenza del tabernacolo nella nostra cappella, che eravamo cristiani esclamò: «Non credevo che voi cristiani foste così semplici e aperti ai problemi della nostra categoria!». D'altro canto i datori di lavoro spesso ci confidavano che tra le loro tensioni eravamo una presenza che dava fiducia e ispirava buoni sentimenti verso tutti.

Una testimonianza solida e dimessa

O ricordo ancora quel giovane fiorentino allontanatosi dalla chiesa da tempo il quale dopo aver partecipato una sera alla nostra Messa, ci ha detto: «Vi ringrazio perché da pochi giorni vi conosco ma mi avete dato tutto ciò che vi chiedevo. La vostra testimonianza è solida e dimessa allo stesso tempo. Voi non clericalizzate nulla. A proposito di voi mi viene in mente una parola di Gesù: «Da questo riconosceranno che siete miei discepoli: se vi amerete gli uni gli altri».

Sono queste alcune esperienze che in questi anni ci hanno progressivamente aperto il cuore: dapprima sul nostro seminario nelle sue varie componenti; e poi sugli altri seminari della nostra regione, sulle vocazioni ed infine sempre di più sull'uomo di oggi con le sue ansie e le sue speranze, facendoci scoprire la dimensione quanto mai universale della nostra chiamata.

Francesco Castelli